

Da Vittoria, «laboratorio» della sinistra, iniziativa di PCI e PSI

Una sola domanda alla DC: a quando un governo in Sicilia?

Nella « capitale delle serre » dove amministrano insieme da sempre, una manifestazione unitaria con la quale i partiti della sinistra vogliono incalzare la « logica del rinvio » - La partecipazione dei segretari regionali comunista e socialista

Dai nostro inviato VITTORIA (Ragusa) — E' una delle città meridionali di più diffuso benessere. Un benessere che è frutto di lotte popolari, impegno e fantasia produttiva. A Vittoria, la « capitale delle serre », 50 mila abitanti, in provincia di Ragusa, non ha mai attecchito la fallace filosofia di « una cinquina » per « campare ». Non a caso: perché qui la sinistra è da sempre forte.

Ed ha alimentato tale forza con stretti rapporti unitari. PCI e PSI amministrano da sempre assieme, tranne la tragica parentesi del fascismo e quella, breve e più recente, del centro-sinistra. L'altra sera, nel corso di una manifestazione unitaria, con la quale si intende inaugurare una serie di analoghe iniziative in tutta la regione, comunisti e socialisti sono partiti da tale bilancio positivo, per riflettere sul necessario salto di qualità da imporre nell'isola e nel paese, verso la programmazione dello sviluppo economico e il rinnovamento del sistema di potere.

Alla manifestazione partecipavano significativamente i segretari regionali dei due partiti, il socialista Vito Cusumano e il comunista Gianni Parisi, per rimarcare il valore della pressione dal basso che in queste settimane incalza la logica del rinvio.

vii con cui la DC pretenderebbe di paralizzare la situazione siciliana. Il sindaco comunista, Francesco Ajello, il vice-sindaco socialista, Giovanni Cafiso, e poi ancora i comunisti Jacomo e Scivoleto e i socialisti Ravalli e Grottole, avevano insistito lungamente sul valore politico del «laboratorio-Vittoria», nel quale la sinistra verifica da tempo i buoni frutti di saldi rapporti di unità.

Non solo e non tanto — è stato ricordato — nell'ordinaria, ma sana ed esemplare, amministrazione. Ma nel ruolo propulsivo di lotta politica che il Comune ha acquistato, prima alla testa delle battaglie per la terra che sconfissero negli anni '50 le resistenze degli agrari, poi in questa fase più recente per reclamare programmazione e sviluppo ordinato, al cospetto di un sistema di potere regionale sordo ed inerte.

Il Comune, coi consigli di quartiere preparerà una dettagliata carta dei bisogni della cittadina; ha già incalzato con una grande giornata di lotta popolare l'assessore regionale all'agricoltura, il dc Aleppo, per dar corso al finanziamento di una struttura chiave per lo sviluppo agricolo, il mercato ortofrutti-

co; si batte perché la riforma della regione attribuisca ai Comuni e ai loro consorzi nuovi poteri contro la centralizzazione clientelare.

Per questo si parte proprio da Vittoria. Con manifestazioni come queste, ha detto Parisi, si tratta di far emergere con pienezza la volontà unitaria delle masse siciliane, una volontà che non viene dai vertici dei partiti, ma che deriva da esigenze e bisogni popolari. Proprio qui il punto di innesto con la grave e drammatica situazione di tutta la Sicilia, segnata dalla sfida del terrorismo mafioso, culminata nel delitto Maitarella.

Intendiamo incalzare, ha detto il socialista Cusumano, la Democrazia cristiana. Una DC che deve decidere e darci risposte nette e chiare, adeguate alla gravità del momento. Deve dirci se manterrà o meno la assunta pregiudiziale anticomunista per il governo della Regione. Deve rispondere alla nostra richiesta di un quadro politico di emergenza basato sulla partecipazione diretta di tutta la sinistra.

La DC — ha ricordato a sua volta Parisi — ripropone invece il solito rituale dei rinvii. Sicché, proprio coloro che criticano il PCI per una presunta « scarsa autonomia » rispetto alle formu-

le nazionali, al momento della nostra uscita dalla maggioranza, paralizzano tutto oggi in attesa dell'esito delle loro assise nazionali. Il congresso dc si è chiuso con un rinvio di 20 giorni. Forse, allora, la DC siciliana — s'è chiesta Parisi — pretende che la Sicilia aspetti ancora la conclusione del Consiglio nazionale dc, rimanendo senza governo e senza presidente? Nessun siciliano onesto potrebbe tollerare simile dissegno.

La pressione dal basso che manifestazioni come questa di Vittoria intendono esercitare in tutta la regione, incalza, dunque, la DC siciliana. Ed è rivolta anche alle forze laiche, affinché non rimangano in posizione subordinata rispetto alle linee e ai tempi della DC.

Del resto, sulla base della stessa conclusione del congresso, la DC siciliana potrebbe finalmente decidere la propria linea per la regione. Infatti, le due correnti che hanno espresso a Roma le posizioni di maggior apertura (il gruppo Zaccagnini-Andreotti) e che in campo nazionale raggiungono 42 punti di percentuale sul complesso dei delegati a Roma, in Sicilia detengono invece la maggioranza assoluta del partito col 65%, riportato nella fase pregressiva.

In Sicilia — ha concluso perciò Parisi — verifichiamo dunque la volontà reale di queste componenti della DC. Se essa non sia destinata ad essere bruciata sull'altare del feticcio della gestione unanime del partito, che coprirebbe interessi del vecchio sistema di potere.

Per quanto ci riguarda, ha detto il segretario comunista, continueremo a fare la nostra iniziativa di massa, nel rafforzamento del rapporto unitario col PSI, nell'approfondimento dei contenuti di un programma di rinnovamento della regione, sul quale ci impegneremo, o al governo, o all'opposizione.

Rinviato a Cosenza il dibattito con Tortorella

COSENZA — E' stato rinviato — a causa delle scosse di terremoto che hanno colpito ieri l'intera città — il dibattito che era stato indetto dalla Federazione provinciale del PCI di Cosenza per questa sera nella sala del consiglio comunale.

L'incontro con l'on. Aldo Tortorella si svolgerà pertanto in data da determinarsi.

A Cagliari dopo le « grandi pulizie » c'è anche la disoccupazione dei pescatori

Una mano di bianco sulle case, tutto qui il piano straordinario

E' durato tre mesi esatti - Da Sant'Elia era venuta la manovalanza per il risanamento dopo gli episodi di colera - Nello stagno c'è ancora il divieto di pesca

Dalla nostra redazione

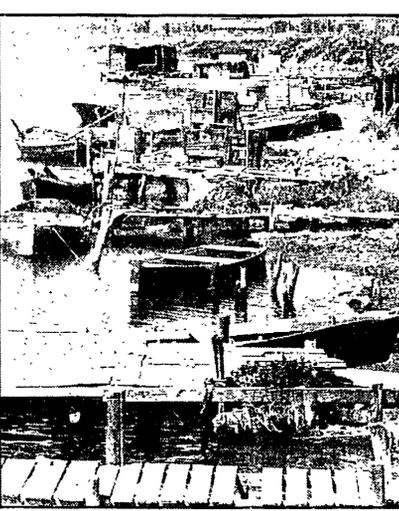
CAGLIARI — Il piano « straordinario » di pulizia della città, varato un mese dopo il colera, è terminato. E' durato tre mesi esatti, qualche decina di rifiuti in meno, ma quasi nulla risulterà cambiato. La città è sempre la stessa. Adesso c'è il problema dei pescatori di S. Elia. Ne gli ultimi mesi hanno lavorato come manovalanza per il cosiddetto « piano straordinario ». Scaduto il termine, sono punto e a capo: così disoccupati. Il divieto di pesca dei frutti di mare è per centinaia di famiglie cagliaritanne una vera e propria maledizione. Proprio in questo periodo, non essendo possibile per la stagione uscire in alto mare, gli uomini di S. Elia e di altri quartieri popolari, giovani e anziani, raccoglievano sotto costa arsele, datteri, cozze. Un battaglio, giustamente permetteva di tirare avanti.

Ora c'è di nuovo il buio. Le nostre famiglie sono alla fame. Come faranno le centinaia di famiglie che hanno fatto la domanda al sindaco, hanno detto i pescatori, riuniti in assemblea. Finito l'impiego a termine per la pulizia di Cagliari, questi lavoratori sono completamente sul lastrico. Per le loro famiglie non esiste altra prospettiva, rimangono nel divieto di pesca.

Finora è stata data appena una mano di bianco nella parte generale dei quartieri cittadini. Le opere fondamentali, le strutture edilizie per la salvaguardia dell'ambiente urbano e della pubblica sono ancora ferme. I pescatori di S. Elia, protagonisti nel passato di dure battaglie, giustamente non vogliono stare a guardare. Nell'assemblea in borgata c'erano tutti gli abitanti.

La situazione generale delle condizioni igieniche di Cagliari, per disinquinare il mare e lo stagno di Santa Gilla, si vuole un piano straordinario della durata di appena tre mesi; hanno denunciato i pescatori in assemblea, accogliendo con favore la proposta. « Sono necessari interventi di grande portata che consentano di utilizzare le risorse del mare e degli stagni. Occorre cioè avviare finalmente i lavori per il depuratore, completare la rete fognaria, dotare S. Elia e gli altri quartieri dei necessari servizi civili: in una parola si deve elaborare e realizzare un progetto di risanare Cagliari, il suo mare e i suoi stagni ».

In questa direzione sta la battaglia che si sta facendo in pubblica, ma anche la salvezza del posto di lavoro per tante famiglie. Ecco, il piano straordinario di pulizia, le iniziative dei sindacati - Le colpe di governo e Regione



« Ora c'è di nuovo il buio. Le nostre famiglie sono alla fame. Come faranno le centinaia di famiglie che hanno fatto la domanda al sindaco, hanno detto i pescatori, riuniti in assemblea. Finito l'impiego a termine per la pulizia di Cagliari, questi lavoratori sono completamente sul lastrico. Per le loro famiglie non esiste altra prospettiva, rimangono nel divieto di pesca. Finora è stata data appena una mano di bianco nella parte generale dei quartieri cittadini. Le opere fondamentali, le strutture edilizie per la salvaguardia dell'ambiente urbano e della pubblica sono ancora ferme. I pescatori di S. Elia, protagonisti nel passato di dure battaglie, giustamente non vogliono stare a guardare. Nell'assemblea in borgata c'erano tutti gli abitanti. La situazione generale delle condizioni igieniche di Cagliari, per disinquinare il mare e lo stagno di Santa Gilla, si vuole un piano straordinario della durata di appena tre mesi; hanno denunciato i pescatori in assemblea, accogliendo con favore la proposta. « Sono necessari interventi di grande portata che consentano di utilizzare le risorse del mare e degli stagni. Occorre cioè avviare finalmente i lavori per il depuratore, completare la rete fognaria, dotare S. Elia e gli altri quartieri dei necessari servizi civili: in una parola si deve elaborare e realizzare un progetto di risanare Cagliari, il suo mare e i suoi stagni ». In questa direzione sta la battaglia che si sta facendo in pubblica, ma anche la salvezza del posto di lavoro per tante famiglie. Ecco, il piano straordinario di pulizia, le iniziative dei sindacati - Le colpe di governo e Regione

Il PCI chiede che sia posta fine alla indecorosa pantomima dell'ESAC

«Mi dimetto o no?» Mallamaci si decide

Il compagno Mario Tornatora ha chiesto al presidente della giunta per le elezioni la convocazione dell'organismo - Si tratta di esaminare l'incompatibilità delle cariche ricoperte dal consigliere

Convegno del « Gramsci » a Palermo

« Sicilia produttiva » da parola d'ordine a progetto politico

Dalla redazione

PALERMO — Sicilia ad un bivio. E' arrivata sull'onda della crisi e per la manifesta capacità dell'attuale sistema di potere di offrire una risposta politica alle esigenze di sviluppo economico, civile e culturale di vasti strati. Per quali due strade si camminerà la Regione? Alfredo Galasso, comunista, segretario del comitato per la programmazione, le descrive.

« C'è in gioco — avverte — la possibilità che prevalga una risposta di segno conservatore, testarda, inerte, che si aggravi le vecchie e nuove, oppure quella che sanziona la vittoria del rinnovamento, per un diverso sviluppo, il dilemma si proietta, ovviamente, su scadenze non contingenti. La partita ha in palio la prospettiva, quanto meno a medio termine, il futuro prossimo dell'isola.

Ma, nello stesso tempo, non può non fare i conti con i « segnali » del presente: l'attuale crisi economica, l'esplosione dei punti caldi siciliani, la stessa delicatezza e incertezza del governo della Regione, senza guida da più di due mesi. Ecco la scottante attualità dell'iniziativa dell'Istituto Gramsci siciliano che prende il via stamane a Palermo e che per due intense giornate, sino a domani sera, chiama a discutere intellettuali, dirigenti politici, sindacali ed esperti sul tema di un piano di sviluppo economico della Sicilia ».

Il solito convegno « di studio »? L'intensa fase di preparazione, l'approfondito sforzo di analisi e di ricerca compiuto nelle scorse settimane da un qualificato collettivo e che si è tradotto in cinque relazioni: Antonio Bacarella, Elio Rossitto, Silvano Andriani, Pietro Barcellona, Giuseppe Coturri, Mario Libertini, Rino Battistone e Francesco D. Pasquale allontanano subito la preoccupazione. Allora qual è l'obiettivo? Alfredo Galasso, che insieme a Michele Figliulli, della segreteria regionale dal PCI, ha preparato l'introduzione, ribatte, dice: « La conferenza vuole sollecitare l'analisi ma

soprattutto il confronto su alcuni nodi economici, sociali, istituzionali che sono decisivi per il futuro della Sicilia e che possono aggregare le energie più vaste ».

Il filo conduttore è questo: il rapporto tra Mezzogiorno-Stato, l'indirizzo di programmazione, riforme e decentramento. E qui si incontrano i diramazioni fondamentali. Per esempio: come è venuta su e ha funzionato la Vistuzione Regione in Sicilia in più di 20 anni di autonomia speciale; perché, in definitiva, sebbene adesso segni una fase di sviluppo, non ha sviluppato tutti i suoi potenzialità di autogoverno; perché, in definitiva, sebbene adesso segni una fase di sviluppo, non ha sviluppato tutti i suoi potenzialità di autogoverno; perché, in definitiva, sebbene adesso segni una fase di sviluppo, non ha sviluppato tutti i suoi potenzialità di autogoverno.

Ma, nella richiesta — ha detto Tornatora — tende a provocare la dichiarazione di decadenza da consigliere regionale di Mallamaci, venuto a trovare in posizione di inelleggibilità dopo la sua accettazione a presidente dell'ESAC che è un ente sottoposto a controllo della Regione. Si tratta di una esigenza — ha proseguito Tornatora — non soltanto formale, ma necessaria per sciogliere definitivamente ogni equivoco e sotterfugio che hanno consentito di rinviare l'insediamento del consiglio di amministrazione dell'ESAC perpetuando una gestione clientelare e di spreco di ingenti risorse ».

« Le recenti dichiarazioni di Mallamaci — ha proseguito Tornatora — per fissare i dati del primo marzo per l'insediamento del consiglio di amministrazione dell'ente, contengono ambiguità e riservano sulla sua definitiva accettazione e ancora una volta con questa manovra delle accettazioni e delle dimissioni si tenta di coprire l'inefficienza della maggioranza ad affrontare e risolvere i problemi ».

« Undicesima iniziativa, perciò, quella del PCI, tende a fare chiarezza ma che vede sempre più palesemente l'arroganza della maggioranza regionale di centro-sinistra ergersi come unico metodo di governo della cosa pubblica. La vicenda di Mallamaci — lo ripetiamo — è emblematica e mostra il danno profondo che la giunta Ferrarà compie ogni giorno di più alla Calabria, alle sue popolazioni e ai lavoratori.

Mallamaci ha fissato per il primo marzo una specie di ultimatum: se per quella data il Dc, Psi, Psdi e Pri non si saranno messi d'accordo, lui resterà presidente dell'ESAC. Ma si tratta di una posizione non assolutamente concordata all'interno della maggioranza e che anzi ha suscitato la netta opposizione dei socialisti. Prevedere al-

tra altri rinvii, penosi ed avvertiti, non è quindi affatto avvertito.

Sulle nomine dell'Opera Sila e alla Cassa di Risparmio — così come su altre decine di cose — non c'è concordanza e unità di intenti neanche fra i quattro partiti del centro-sinistra: il Psdi è stretto dalla morsa democristiana e tenta con Mallamaci di portare a casa un colpo gobbo, in subordinata, di giocare la momentanea presidenza dell'ESAC come partita di scambio per un posto magari di consigliere nella Cassa di Risparmio; la Dc e l'altro che intendono a mollare la poltrona di presidente dell'Opera Sila, mentre il Psi è fermo sulla sua posizione tendente a rivendicare a sua volta una presidenza laica per l'ente di sviluppo agricolo.

Insomma, il solito gioco di potere, la tradizionale faldità per le poltrone tipica del centro-sinistra: si può continuare così in Calabria? « Ieri sera, infine, non si è tenuto il consiglio regionale su richiesta del presidente della giunta Ferrarà, impegnato a Roma con gli altri assessori e consiglieri democristiani, per l'assise nazionale del suo partito.

Si terrà martedì 26 alle 10.30 due giorni prima, cioè della data fissata da Mallamaci per il suo ultimatum. Anche questo è un segno di come il balletto sia tutt'altro che finito.

Ampia mobilitazione unitaria a Taranto

L'agitazione degli edili diventa « caso » cittadino

A Roma strappato solo un sussidio di « disoccupazione speciale » - Le iniziative dei sindacati - Le colpe di governo e Regione

Dal nostro corrispondente

TARANTO — I 1.313 lavoratori edili della provincia di Taranto, unitamente ai 700 delle province di Bari, Brindisi e Matera, che erano in cassa integrazione speciale da oltre tre anni, hanno ormai ricevuto da giorno in giorno notizie che li rassicurano. L'unico risultato, infatti, che le organizzazioni sindacali sono riuscite ad ottenere nell'incontro di Roma col ministro Di Giuli è stato quello dell'emancipazione di un emendamento che affida l'aggiornamento della Regione Puglia, della quale non si può certo dire che sia esente da colpe. E' da lungo tempo infatti che la Regione continua a deturpare dalle sue responsabilità.

Basti pensare che, ad esempio, di alcuni compiti ai quali avrebbe dovuto da lunga data ottemperare, quale il coordinamento dei vari soggetti di spesa (Provincia, Comuni, stazioni appaltanti) o il coordinamento dei programmi di costruzione degli enti sovregionali (CASMEZ, ANAS, ENEL, eccetera), la Regione non ne ha portato a termine nessuno.

Per questo a questo punto, il tentativo di scaricare unicamente sul sindacato le forze politiche locali quella che ormai è diventata una « patata bollente » per tutta la città.

Di fronte a questo vero e proprio attacco, il sindacato non è rimasto né lo è tuttora fermo. Quali dunque le iniziative poste in essere nel contempo dalle organizzazioni dei lavoratori?

Prima di tutto vi è stato un incontro, chiesto dalla FLC provinciale, con il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari, dato che questo ente aveva manifestato l'intenzione, nell'esecuzione dei propri progetti di nuovi insediamenti abitativi, di voler assorbire circa 500 lavoratori edili in cassa integrazione.

In questo incontro si è giunti ad una intesa consistente nella verifica, da effettuarsi nei prossimi giorni, con le imprese appaltanti, sulla effettiva possibilità di questa ricollocazione. Le iniziative chiaramente non si fermano qui.

All'indomani di questo incontro infatti, i dirigenti sindacali ed i lavoratori hanno manifestato dinanzi alla Prefettura, esponendo allo stesso prefetto la drammatica situazione a cui è giunta la vicenda, ed impegnando la medesima autorità affinché sia programmata al più presto una riunione tra il governo, la Regione, le forze politiche ed il sindacato per avviare concretamente il discorso della ricollocazione dei lavoratori.

Ma ci sono nello stesso tempo dati di fatti acquisiti che non possono essere sottovalutati. Essi si identificano innanzitutto nelle precise responsabilità del governo e della Regione, che hanno fatto di tutto perché la situazione, dal poter essere risolta con un minimo di volontà politica, divenisse invece drammatica.

Il secondo dato essenziale è che, grazie all'impegno del sindacato, dell'amministrazione comunale e delle forze politiche, il problema di questi lavoratori è diventato un problema della città, ha coinvolto la gente, rappresenta in fin dei conti una molla per spingere quelle forze che tendono soltanto a distruggere il Paese a dover dare una motivazione alle loro responsabilità.

« Per la scuola elementare « Riva » la chiusura delle aule è dovuta alla mancanza di personale docente. Il Comune per 90 giorni sono stati licenziati. Nessuno il ha sostituito. Così il problema di pulizia. Le autorità sanitarie sono state infine costrette a chiudere il problema e simile: da molti giorni sono inagibili i servizi igienici per alcuni quartieri di Cagliari. Non ha riportato, nonostante sia stato sollecitato ripetutamente. Anche per « Azuni » il problema è simile. L'alternativa è stata quella di mandare a casa studenti e insegnanti. I servizi igienici per alcuni quartieri di Cagliari hanno superato il livello di guardia. Non si può attendere oltre, si è detto, e si è chiesto che cosa si fa per risolvere il problema. La Regione deve intervenire senza nessun altro indugio. In programma a Cagliari per il giorno approvato all'unanimità — risolvere in tempi brevi il problema dell'inquinamento e della degradazione urbana ».

Che cosa chiede il comprensorio? « E' necessario spendere tutti i finanziamenti per le strutture igienico-sanitarie. La Regione deve condurre un'indagine sugli scarichi fognari nei comuni, e soprattutto occorre utilizzare i miliardi per il risanamento del territorio urbano ed extraurbano rimasti congelati nel programma di inefficienza dell'amministrazione sarda ».

Chi si distingue nel « ritardo edilizio » è il Comune di Cagliari, mentre la Regione Sarda è ancora l'ultima ruota del carro nell'attuale situazione. Fra le iniziative su questi problemi c'è da segnalare il seminario di studio organizzato dal comprensorio di Cagliari, riunito d'urgente dal presidente compagno Spano.

« La Regione deve intervenire senza nessun altro indugio. In programma a Cagliari per il giorno approvato all'unanimità — risolvere in tempi brevi il problema dell'inquinamento e della degradazione urbana ».

Che cosa chiede il comprensorio? « E' necessario spendere tutti i finanziamenti per le strutture igienico-sanitarie. La Regione deve condurre un'indagine sugli scarichi fognari nei comuni, e soprattutto occorre utilizzare i miliardi per il risanamento del territorio urbano ed extraurbano rimasti congelati nel programma di inefficienza dell'amministrazione sarda ».

Chi si distingue nel « ritardo edilizio » è il Comune di Cagliari, mentre la Regione Sarda è ancora l'ultima ruota del carro nell'attuale situazione. Fra le iniziative su questi problemi c'è da segnalare il seminario di studio organizzato dal comprensorio di Cagliari, riunito d'urgente dal presidente compagno Spano.

In agitazione i lavoratori del Sanna a Sassari

Museo e sovrintendenza bloccati dai dipendenti senza « riordino »

La legge sul personale dello Stato è bloccata in Parlamento

SASSARI — Il Museo « G. A. Sanna » di Sassari è chiuso per l'agitazione dei dipendenti degli uffici periferici dei beni culturali.

Le rivendicazioni portate da questi dipendenti fanno riferimento al fatto che la legge 737, per il riordino del personale dello Stato, presentata in Parlamento il 17 ottobre 1979 non è stata ancora discussa ed approvata.

La legge 737 permetterebbe il normale svolgimento della carriera e sarebbe base fondamentale per l'avvio del contratto 1979-1981.

« Tale provvedimento — dice il documento approvato dall'assemblea dei dipendenti del museo — potrebbe almeno in parte sanare gravi disfunzioni ».

I lavori di un gruppo giovanile sassarese

Il Comune più l'ARCI più i giovani e la « comunicazione » diventa teatro

Messa in scena un'opera di Thomas e un lavoro sugli anni '20

Il nostro servizio

SASSARI — Sono andate in scena in questi giorni con un grosso successo di pubblico, al Teatro civico di Sassari due rappresentazioni teatrali curate dal gruppo « La botte e il cilindro ». Gli spettacoli sono stati patrocinati dal Comune di Sassari e organizzati dal CRAL Circolo Fiat dell'ARCI. Il gruppo « La botte e il cilindro » è composto interamente da giovani usciti da un'esperienza teatrale svolta nella loro scuola di provolenta, il liceo classico Lenin, in via Leopardi.

Parteciperanno il deputato compagno Giorgio Macchiotta, esponenti di Magistratura democratica, un esponente del sindacato di Polizia, e il compagno Carlo Solal, segretario provinciale della Federazione giovanile socialista.

Assemblea-dibattito sul terrorismo oggi a Cagliari

Assemblea-dibattito sul terrorismo oggi a Cagliari

CAGLIARI — « Terrorismo » ordine pubblico, riforma dello Stato: questo il tema di un'assemblea-dibattito che si tiene oggi venerdì alle ore 18.30 nel salone della sezione Lenin, in via Leopardi.

Parteciperanno il deputato compagno Giorgio Macchiotta, esponenti di Magistratura democratica, un esponente del sindacato di Polizia, e il compagno Carlo Solal, segretario provinciale della Federazione giovanile socialista.

Assemblea-dibattito sul terrorismo oggi a Cagliari

Assemblea-dibattito sul terrorismo oggi a Cagliari

CAGLIARI — « Terrorismo » ordine pubblico, riforma dello Stato: questo il tema di un'assemblea-dibattito che si tiene oggi venerdì alle ore 18.30 nel salone della sezione Lenin, in via Leopardi.

Parteciperanno il deputato compagno Giorgio Macchiotta, esponenti di Magistratura democratica, un esponente del sindacato di Polizia, e il compagno Carlo Solal, segretario provinciale della Federazione giovanile socialista.

Assemblea-dibattito sul terrorismo oggi a Cagliari

Assemblea-dibattito sul terrorismo oggi a Cagliari

CAGLIARI — « Terrorismo » ordine pubblico, riforma dello Stato: questo il tema di un'assemblea-dibattito che si tiene oggi venerdì alle ore 18.30 nel salone della sezione Lenin, in via Leopardi.

Parteciperanno il deputato compagno Giorgio Macchiotta, esponenti di Magistratura democratica, un esponente del sindacato di Polizia, e il compagno Carlo Solal, segretario provinciale della Federazione giovanile socialista.